Descrizione

DELLA

VILLA SOMMARIVA

sul

Lago di Como

di

Davide Bertolotti

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXXI

OPERE

PRESSO

LA TIPOGRAFIA E LIBRERIA FONTANA IN MILANO

CONTRADA DEL MONTE DI PIETÀ N. 1579

Agostino (Sant'). Le Confessioni, 4 vol. 16 grande, traduz. dell' abate Brunelli, riveduta ed emendata . . . *lir.* 8 00
Bartoli. L' Uomo in punto di morte, colle citazioni latine tradotte da F. Ambrosoli, 2 vol. 16 grande . . . » 5 00
Bertolotti. *Isabella Spinola*, Racconto in versi con note, 1 vol. 12 con rame . . . . . » 2 00
— La Calata degli Ungheri in Italia nel novecento, *Romanzo Storico* (2. ediz.), 1 vol. 12 con rame . . . . » 2 00
— Descrizione della Villa Sommariva sul lago di Como, 1 vol. 12 con rame . . . . . » 1 00
Borghi e Manzoni. Inni Sacri, 1 vol. 16 . . . . . » 00 75
Buffalini (Maurizio). Dell' Influenza del vitalismo Browniano sopra la Patologia in Italia ed in Francia, 1 fasc. 8 » 1 00
Chateaubriand. I Martiri, o il Trionfo della Religion Cristiana, 2 vol. 12 . . . . . » 6 00
— Genio del Cristianesimo, ovvero Bellezze della Religion Cristiana, nuova traduz. di L. Toccagni, 4 vol. 12 » 12 00
— L' *Atala*, o sia Gli Amori di due Selvaggi nel Deserto, 1 vol. 16 carta velina con 4 rami . . . . . » 1 50
Del Romanzo in generale, ed anche de' Promessi Sposi, romanzo di A. Manzoni - *Discorsi due* - 1 vol. 12 (3.ª ediz.) » 1 75
Dictionnaire Abrégé des Sciences Médicales, 15 vol. 8 » 90 00
Engeworth (Maria). Prime lezioni pei Fanciulli, traduz. di Bianca Milesi Mojon, 1 vol. 16 . . . . . » 1 75
Galleria di Donne Celebri, con ritratti, 2 vol. 12 . » 4 00
Kempis. Dell' Imitazione di Cristo, 1 vol. 8 pic. . . . » 2 00
Lalande. Astronomia pel Bel Sesso, 1 vol. 16 con tav. » 1 00
L'Homonn. Élémens de la Grammaire Française . . . » 1 00
— La stessa, tradotta in italiano . . . . . » 1 00
— Epitome Historiæ Sacræ . . . . . » 1 00
Lichtenthal (Pietro). Dizionario e Bibliografia della Musica, 4 vol. 8. con rami . . . . . » 24 00
Mantovani. Della teorica medica del controstimolo, 1 fasc. 8 » 1 00
Martini. Prime linee di Polizia medica, 1 vol. 16 . » 1 00
— Della Scienza del Cuore, 1 vol. 12 . . . . . » 2 50
— *Emilio*, o sia Del governo della vita, 1 vol. 12 . » 4 00
Monti. Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca, coll'*Appendice*, 8 vol. 12 . » 24 50
— Le Poesie, 1 vol. 8 grande, carta velina, legato alla bodoniana (*edizione compatta a due colonne*) . . . » 6 00
Muller (De) Storia Universale, 2.ª edizione emendata sull' originale, 4 vol. 8 . . . . . » 14 00
Paganini (Pietro). Notizia compendiata di tutte le acque Minerali e Bagni d' Italia con ricerche ec., 1 fasc. » 1 50
Pezzi. Fior di Novelle Storiche inedite o rare, originali o imitate, 2 vol. 12 . . . . . » 7 00
Piantanida (Luigi). Del Suicidio, del Duello ec., 1 vol. 12 » 3 00
Rampolni (G. B.). Cronologia Universale, 1 vol. 8 . . » 9 15
— Annali Mussulmani, 12 vol. 8 . . . . . » 80 00
Schiller (F.). La Sposa di Messina. Tragedia. Traduz. del Cav. A. Maffei, 1 vol. 8 carta velina, con ritratto » 3 00
Schina (A. B. M.). Cenni sulla Irritaz. e sulla Flogosi, 1 fasc. 8 » 1 50
Sinesio. Inni, volgarizzati dall'ab. Ant. Fontana, 1 vol. 8 . » 2 30
Spenser. La *Vergine Una*, Canti dodici, traduz. dall' inglese di *G. B. Martelli*, 1 vol. 8 carta velina . . » 4 00
Speranza (Carlo). Commentario sulla Clorosi, 1 fasc. 8 » 1 50

COMO
Presso Costantino Mametti
Librajo
Corso di Porta Sala N. 694.

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/descrizionedella00bert_0

vol

Presso Costan[illegible]
Librajo
Corso di Porta Sala N. 694.

680

Villa Sommariva

DESCRIZIONE

DELLA

VILLA SOMMARIVA

DESCRIZIONE

DELLA

VILLA SOMMARIVA

SUL

LAGO DI COMO

DI

DAVIDE BERTOLOTTI

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

MDCCCXXXI

Il Tip. Editore

La Villa Sommariva è un' insigne galleria di Scolture e Pitture. Essa abbisognava di una guida atta a reggere i passi, gli occhi ed i pensieri del viaggiatore per quelle nobili sale. I famosi bassi-rilievi di Thorvaldsen, rappresentanti un Trionfo di Alessandro, meritavano specialmente di essere spiegati e chiariti.

L' Autore fece questa Descrizione stando nella Villa stessa, al cospetto de' monumenti ch' egli prendeva ad illustrare.

DESCRIZIONE
DELLA
VILLA SOMMARIVA

SITUAZIONE ED ASPETTO
PALAZZO E GIARDINI

Tra i laghi italici, anzi europei, è celebre per la sua pellegrina amenità il Lago di Como, al quale gli scrittori han ridonato l'antico nome di Lario. Abbonda esso di ogni maniera di naturali bellezze; ma soprattutto lo fan riguardevole e caro le frequentissime ville ed abitazioni che avvivano ogni parte delle gioconde sue rive. La più maestosa di tai ville, la collocata in più felice sito, è la Sommariva. Questa villa, giustamente appellata la Regina del Lago, signoreggia quelle deliziose piagge che col nome di Tramezzina e di Cadenabbia ridestano sì dolci memorie nell'animo del viaggiatore che

quivi ha ritrovato il ridente elima di Napoli, ed i soavi eostumi della Lombardia.

Il palazzo, avventurosamente piantato, fa bella e grandiosa mostra di sè a ehi lo riguarda navigando dal lago. Da présso, i suoi ornati esterni palesano il gusto ammanierato e falso ehe corruppe le arti pel eorso di due secoli. Nell' interno, le gallerie e le sale vennero per la più parte rinnovate e ad elegante stile condotte.

Piacevolissimo ed ampio giardino a terrazzi si distende innanzi al palazzo ed a' fianehi. I pergolati di limoni e di aranci ti fan credere trasportato negli orti di Nervi e di Sestri. Le mortelle, i geranj, gli eliotropj e eento generazioni di odorifere piante quivi impregnano del continuo l'aria di grate fragranze. Nè forse la vaga, benchè inodora, ortensia mai non isfoggiò altrove sì profusa la pompa de' suoi fiori rosei ed azzurri. Quest' abitatrice de' nostri antipodi par aver ritrovato in queste piagge la natale sua terra.

Dietro il palazzo, tutto il colle è ridotto come a foggia di pareo. Cinque poderetti, eoltivati da cinque famiglie di contadini, si atter-

gano alla villa, e sono ad essa attinenti ed uniti. Olivi e vigne, boschetti e campicelli, praticelli ed orti, varii ne fanno i prospetti. Li tramezzano e recidono viali serpeggianti ed ombrosi che ascendono sino a' pascoli della montagna. Per ogni dove tu trovi sedili e luoghi di riposo, e rustiche case dipinte, e godi incantevoli vedute sopra il lago e le più liete sue sponde. In sulla vetta sorge un tempietto sacro all' Amicizia. La sua cupola di metallo, disfavillante a' raggi del sole, si discopre sin dal ramo di Lecco, cui il promontorio di Bellagio dal ramo di Como divide.

Purissime aure si respirano in questa villa; saporitissime vi maturan le frutta. Fresche ombre porgono i suoi boschetti a' dì estivi; tepidi passeggi nell' inverno i suoi aprichi giardini. La Salute ha qui locato il suo seggio. Qui la Natura per otto o nove mesi dell' anno si mostra vestita del più gajo suo ammanto: essa vi fa pompa di tutte le sue vaghezze per allettare gli animi più ritrosi ad amarla.

. . . . . Not the vale
Of Tempe fam 'd in song, nor Ida 's grove
Such beauty spread . . (*Lord Lyttleton*)

Ma più che per la clemenza del cielo e la maraviglia de' luoghi ed ogni leggiadro adornamento, la villa Sommariva da tutte le ville del Lago si spicca pei lavori delle arti statuaria e pittorica ch' essa contiene. E questi lavori vi sono ora adunati in tanta copia e con isplendidezza sì grande, che basterebbero soli a trarre sulle rive del Lario qualsivoglia colto viaggiatore scenda a visitare il bel paese Lombardo.

SCOLTURE E PITTURE

SALA DOPO IL VESTIBOLO

IN MEZZO ALLA SALA:

Marte è in procinto di partir per la guerra: Venere lo trattiene — Gruppo dello scultore Acquisti.

Leggiadra è la mossa della carezzevole Dea degli Amori.

Questo gruppo è rizzato sopra un bel piedistallo di marmo verde con macchie bianche, trovato nel monte della vicina Varenna.

IN GIRO, TUTT' ATTORNO ALLA SALA:

L'ingresso trionfale di Alessandro il Grande in Babilonia — Basso-rilievo di A. Thorwaldsen [1].

Alessandro, re di Macedonia, figliuolo di Filippo, erasi accinto a vendicare sopra la mo-

1 « Il danese scultore Thorwaldsen, al solo Canova se-

narchia de'Persiani i lunghi mali ch'essa avea fatto sopportare alla Grecia. La battaglia d'Isso scosse il trono di Dario: quella di Arbella ne rovinò l'impero, e diede tutta l'Asia in balìa del Vincitore. Dai campi d'Arbella mosse Alessandro alla volta di Babilonia, la più famosa città dell'Oriente. S'era dopo la battaglia ricoverato in Babilonia Mazio, principale fra i generali di Dario. All'avvicinarsi de' nemici, Mazio uscì ad incontrare Alessandro, e rimise alla mercè di lui la Città, i proprii figliuoletti e

condo, anzi nel basso-rilievo a lui pari, avea per comando dell'Imperatore de'Francesi preso a scolpire i Trionfi di Alessandro. Fregiar essi dovevano il palazzo Quirinale (in Roma) che Imperiale chiamavano allora.

Questi bassi-rilievi, di ammirabile composizione, imperfetti si rimanevano per la caduta signoria di Bonaparte, e il disanimato loro artefice riguardava, con occhi pieni di lagrime, tronca miseramente giacersi la più grandiosa sua impresa. Quand'ecco il conte Sommariva, con regale ardimento e con lo spendio di centinaja di migliaja di lire, commettergli che l'interrotto lavoro continuasse, e che i trionfi del macedone Conquistatore traesse a perfezione per lui ». — *Viaggio al lago di Como*, di D. B.

Costarono questi bassi-rilievi 200,000 franchi al Governo francese, e circa 400,000 franchi al conte Sommariva, oltre forse 100,000 franchi di spese di marmi e trasporti. In tutto 700,000 franchi.

sè stesso. Allegrossi il Re macedone in ciò veggendo: peroechè dura impresa era l' espugnar per assedio una città sì ben munita e fornitissima. Oltrediehè era Mazio personaggio di grande affare, chiaro nell' armi, e tale da persuader gli altri colla virtù del suo esempio.

Entrò Alessandro nella Città, condueendo il suo esereito in ordinanza di battaglia. Coronate di popolo erano le mura di Babilonia, benchè moltissimi ne fossero useiti, impazienti di mirare il nuovo loro Signore, l' eroe di eui tanto ragionava la fama. Bagofane, governatore della fortezza e custode dell' erario, per non cedere a Mazio nelle dimostrazioni di zelo verso il vineitore, faeea spargere di fiori le vie, ed innalzare altari d' ogni banda, ed ardere sopra gli altari i più preziosi profumi. Venivano dopo Bagofane i regali da presentarsi ad Alessandro; ed erano gregge di peeore, e bei destrieri, con leoni e pantere portate nelle gabbie o strascinate in catene. Seguitavano i Magi, intuonando inni a lor guisa; poseia i Caldei, gl' indovini, i suonatori babilonesi. Erano questi usati a cantare le lodi del Re sui loro stromenti; ed i Caldei erano sperti nell' osservare

i moti degli astri e le vicende delle stagioni. La cavalleria babilonese procedeva in fine, sì pomposamente addobbati uomini e cavalli che passavano ogni magnificenza. Volle il Re che il popolo camminasse dietro la sua fanteria. Ed egli, in mezzo alle sue guardie, entrò sopra un carro nella Città e quindi nella reggia, menando trionfo. Il dì seguente, si fece appresentare i tesori di Dario.

Questo è l'argomento de' bassi-rilievi, come sta scritto nella *Vita di Alessandro*, composta da Quinto Curzio. Esaminiamo ora partitamente l'opera dello Scultore, cominciando a sinistra della porta d'ingresso.

Quel fiume che là scorre, lambe le mura della città fondata da Belo, magnificata da Semiramide. Il dio del fiume appoggia il fianco sull'urna onde scaturiscon le acque. Egli tiene in mano un fascio di spiche, simbolo dell'abbondanza recata dall'irrigazione. Il suo remo indica ch'egli è navigabile. Una tigre gli sta dallato, per significare il suo nome [1].

1 Babilonia era sull'Eufrate, non sul Tigri. Convien dire che lo Scultore abbia voluto secondare l'opinione di

Questa prima parte del monumento esprime una scena di piacevolissima quiete. Un pescatore ritrae la canna dall' onde: tutto intento alla sua preda attaccata all' amo, egli pare non consapevole o non curante del moto e del fragore ond' è piena la vicina Metropoli. Una barca solca il fiume, spinta a remi da due navicellai, e carica di merci e d' un passeggiere.

Sorgono appresso il fiume le mura di Babilonia, maraviglia del tempo antico. Sono esse ingombre di spettatori, vaghi di rimirare il solenne apparato. Al piè delle mura un pastore conduce un branco di pecore. Succede un gruppo di uomini e donne, aspettanti l' arrivo di Alessandro. La curiosità è dipinta ne' volti ed atti loro.

Que' vecchiardi dalla lunga barba e dall' am-

que' pochi che cercarono l' antica Babilonia nella moderna Bagdad, città che veramente è sul Tigri.

Il Tigri, secondo Plinio, venne così chiamato per la sua velocità, da una voce de' Medi, significante *freccia*. È noto che la tigre è un' agilissima fiera, onde possiam credere comune l' origine de' nomi loro. Vedi E. Q. Visconti nell' illustrazione della statua d' un fiume restaurata dal Buonarroti, quanto alla tigre data al fiume Tigri per simbolo.

pio manto che tu scorgi là presso, sono Astrologi caldei, dotti nella divinazione dell' avvenire. Essi additano ad un Mago un globo, simbolo del mondo destinato ad essere la conquista di Alessandro. Poscia in lungo ordine succedono i doni, apparecchiati in omaggio al Vincitore; generosi corsieri guidati a mano, leoni e pardi tratti in catene, vasi d'oro, preziosi scrigni ed arredi. Accompagnano queste offerte i suonatori babilonesi, in atto di dar fiato ai barbarici loro stromenti. In quel mentre Bagofane, castellano di Babilonia, fa rizzar altari ad ardervi i più rari ed odorosi profumi. Per suo cenno due vergini ed una matrona appendono ghirlande, e spargono il suolo dei fiori recati da un garzoncello in un cisto.

Ed ecco finalmente Mazio che si fa incontro al Vincitore. Gli pende dagli omeri la faretra de' guerrieri, ed ha in sul capo la mitra dei Satrapi. Egli è in atto di presentare ad Alessandro e di raccomandargli i suoi cinque figliuoli. Questi teneri e graziosi fanciulli tendono supplichevoli mani al greco Monarca. Dinanzi a loro è la figura allegorica della Pace che colla destra tien la cornucopia, colla sini-

stra offre al Macedone un ramoscello di olivo.

Sino a questo punto del basso-rilievo le figure son rappresentate procedere dalla sinistra alla destra del riguardante. Esse muovono a rincontro del Trionfatore. Di quinci innanzi il contrario interviene; esprimendosi ormai il corteggio che s' avanza in trionfo. Aggiungi che sin qui le figure vestono alla maniera asiatica; di quinci in poi, alla greca.

Gli scalpitanti e sbuffanti cavalli della quadriga son governati dalla Vittoria. Essa ne regge le briglie. Accanto alla divina e sempre fedele auriga, sta in piedi sul carro, appoggiandosi all' asta, il figliuolo di Filippo o di Giove, il conquistator dell'Asia, il grande Alessandro.

Notano i critici che la figura di Alessandro non risalta e spicca, come pur si converrebbe al personaggio principale della composizione. Esso è rappresentato in rilievo bassissimo, mentre gran parte delle altre figure è di alto o di altissimo rilievo. Questa poca appariscenza del Trionfatore nuoce all' effetto; ma vuolsene per avventura accagionare le difficoltà dell' arte.

Dietro il carro gli scudieri portano lo scudo, l' arco e gli strali di Alessandro. Ed i pa-

lafrenieri conducono a mano Bucefalo, suo destriero di battaglia. Questo istorico cavallo nitrisce e s'impenna, quasi sdegnando che altra destra ardisca toccarlo, fuor quella di Alessandro cui solo obbedisce, del pari che il mondo.

Compongono il treno e seguito dell' Eroe i prodi suoi capitani che insieme con lui vinsero al passo del Granico, alle strette di Cilicia, ad Isso, ad Arbella. Essi cavalcano, ed hanno sembianti di eroi. Nello scolpirli l'Artefice ha fatto l' estrema prova della sua arte. L' occhio non sa saziarsi d' ammirare la bellezza di queste figure.

Seguono i cavalieri ed i fanti in lunga schiera, e tutti con movenze ed attitudini varie e vivissime. Tien dietro ad essi un elefante, carico delle spoglie tolte per forza d' arme al nemico: il quale vien raffigurato da un nobile ed attempato prigioniero con dimesso sembiante e colle mani avvinte al tergo. Altri cavalli ed altri fanti chiudono la processione trionfale.

Rimangono per ultimi due spettatori disarmati, ravvolti in greche vestimenta. Uno di essi, virile d'aspetto, addita ad un dignitoso vecchio la pompa e l' ordine del trionfo. Egli è

desso lo scultore Thorwaldsen, e quel veglio è il conte Giovanni Sommariva. Perocchè ingegnosamente in sì fatta guisa ha voluto l'Artefice effigiare sè stesso, e trasmettere a' posteri l'immagine del generoso Mecenate pel quale egli condusse a buon termine la più maravigliosa delle sue opere.

Quali riflessioni non desta nell'animo l'aspetto di questo monumento? La ruina del grande impero de' Persiani rappresentata per accrescere le decorazioni di un impero più potente dell'antico, e che tuttavia non durò quel poco spazio di tempo che pur chiedevano i lavori dello scarpello! Un conquistatore non minor del Macedone nelle vittorie, e che non ebbe come quegli la fortuna di morire in giovenile età, intatto dalla sventura, nella capitale del vinto nemico! E per quanto è delle arti, il secolo di Lisippo rinnovato da Canova e da Thorwaldsen, il buon gusto antico redivivo dopo sedici secoli di traviamento, e questo buon gusto nuovamente perseguitato da una scuola capricciosa e superba....

PRIMA STANZA DE' QUADRI

I. } *Paesi* — Hakert. *Firenze*, 1803.
II. }

III. *Ritratto del conte Luigi Sommariva* — Rob. Lefevre. *Parigi*, 1810.

IV. *Minerva e Telemaco* — Meynier. *Parigi*, 1810.

La Dea della sapienza copre con l'egida il figliuolo d'Ulisse ch'ella ha preso a custodire, e lo sottrae alle freccie degli Amori ed alla vista degl'ignudi vezzi dell'innamorata Calipso. Grazioso lavoro e tendente al correggesco.

V. *Il Bacio di Romeo e Giulietta* — Hayez. *Milano*, 1824.

A parer di molti è questo il più riguardevole dipinto della galleria, non per la scelta delle forme, ma per la verità e per l'effetto. Vedine l'illustrazione in fine del libro.

VI. *Perseo ed Andromeda* — Mad. Mongez. *Parigi*, 1810.

Il fermo ed ardimentoso tocco di questo quadro accusa una mano virile; ed in fatti è voce che il celebre pittor parigino David molto abbia operato su questa tela onde più pregevole rendere il lavoro dell'amica sua dipintrice.

VII. *Caccia di cignali* — Hakert.

VIII. *Ritratto di due Pittori viventi* — *Roma*, 1824.

IX. *Ritratto in piedi d'una Signora* — Madamigella Mayer. *Parigi*, 1819.

X. *La morte di Atala*[1] — Lordon. *Parigi*, 1810.

1 La Vergine del Deserto, la bella Atala, di cui il visconte di Chateaubriand ci ha raccontato con tanta eloquenza i renitenti amori e la compassionevole fine, vedesi adagiata al suolo, ed alla morte già presso:

D' un bel pallore ha il bianco volto asperso
Come a gigli sarian miste viole.

« Cachtas, il giovane Indiano ch' ella ha sottratto alle fiamme e seguìto tra le selve e nelle spelonche, Cachtas pel cui amore ella muore anzi che frangere il virginale suo voto, la sostiene fra le proprie braccia e le regge in alto la fronte; mentre padre Aubry, il pio solitario che trent' anni visse nel deserto per predicare a' selvaggi la parola dell' unico Iddio, sta in procinto di amministrarle il divin sacramento. Il paese rappresenta la magnifica natura dell' America settentrionale; e la luna con mesto consapevol raggio illumina la patetica scena. Qual commovente unione di affetti e d' immagini! Lo splendore della bellezza, l' eccesso dell' amore e dell' errore, e le solitudini della notte, ed il terribile momento della morte, e sopra ogni cosa i conforti di una religione che le più orrende sventure umane riduce al nulla col mostrarci al di là di questa vita l' eternità d' una vita felice! » — *Viaggio al lago di Como.*

Avvertasi che queste lodi si riferiscono al soggetto del quadro, non alla sua esecuzione.

XI. *Psiche ad instigazione delle sorelle si dispone ad uccidere Amore* — Serangeli. *Parigi*, 1810.

SECONDA STANZA DE' QUADRI

I. II. { *Paesetti* — Corneo. *Milano*, 1807.

III. IV. { *Paesetti* — Dufrene.

V. *Paesetto* — Michalon. *Parigi*, 1819.

Rappresenta questo dipinto una veduta del lago di Epinay, possessione del conte Sommariva nelle vicinanze di Parigi.

VI. *Una caccia di cignali* — Hondius, 1668.

VII. *Una nevicata* — Fidanza. *Parigi*, 1804.

VIII. *Un paese* — Gius. Bisi. *Milano*, 1824.

È la veduta della villa Sommariva su in cima al colle di San Colombano.

IX. *Virgilio legge ad Augusto il sesto libro dell'* Eneide. *La madre di Marcello sviene nelle braccia di Augusto a que' famosi versi :* Heu miserande puer! *ec.* [1] — Wicar. *Roma*, 1820.

1 Ottavia, nipote di Giulio Cesare, sorella di Augusto, avea un unico figliuolo, per nome Marcello. Marcello era divenuto l'ornamento, l'amore, la speranza di Roma.

Questo quadro ottenne assai lodi a Parigi; ma le lodi non bastano a far lodevole un qua-

Egli avea sposato Livia, figlia di Augusto. Augusto l'aveva adottato per suo figliuolo. L'impero del mondo era il retaggio destinato a questo Giovine, adorno di tutte eccellenze. La morte lo rapì sul bel fiore de' suoi diciotto anni. Grande fu il rammarico di Roma per la morte di Marcello, amarissimo il dolore d'Augusto, inconsolabile il cordoglio di Ottavia.

Virgilio nel sesto libro dell' *Eneide* consacrò alla memoria di Marcello i più maravigliosi versi che siano usciti dalla mente degli uomini. Per sovrano artificio di sospensione il nome di Marcello non viene che in fine, quando l'animo è già concitato, il cuore vivamente commosso.

Finge il poeta che Anchise ne' campi Elisi mostri ad Enea le anime che saranno de' più illustri Romani. Accanto a quella di Marco Claudio Marcello, il vincitore di Siracusa e de' Galli, il rivale di Annibale, vede Enea un giovinetto

. . . . . d'arnesi e d'anni,
E via più di beltà lucente e vago:
Se non che poco lieta avea la fronte
E chino il viso.

Enea dimanda al padre chi sia quel garzone sì appariscente, e con sì gran corteggio:

. . . . . Oh quale e quanto
Di già mi sembra! Ma gli veggo intorno
D'atra notte girar di sopra un nembo.

Anchise risponde; ma con gli occhi pregni di lagrime. Quanto di sublime, di affettuoso, di malinconico ha la poesia, tutto è raccolto nelle lodi che Anchise fa di quel-

dro. — Bellissimo n'è il soggetto; ma perchè introdurvi Livia, o Giulia? E poi quelle carni

l'anima. Indi prorompe: « Ahi miserando fanciullo! Se avverrà che tu rompa l'asprezza de' fati, tu sarai Marcello ».

Virgilio leggeva il sesto canto dell' *Eneide* ad Augusto e ad Ottavia. Come recitò quelle parole, Augusto si disciolse in pianto, Ottavia disvenne. Cinquemila monete d'oro diede l'Imperatore a Virgilio, in premio dell' immortalità compartita dal Poeta a Marcello. Imperciocchè la poesia può compartire l'immortalità; ma vuol essere poesia di Virgilio.

Ecco i versi latini. « Io gli ho letti più di cento volte, sclamava Bayle, e sempre trasportato dall' ammirazione, e ad ogni volta trovandoli più belli di prima ». — Nè il Caro nè altri è finora riuscito a volgarizzarli felicemente.

Atque hic Æneas (una namque ire videbat
Egreginm forma juvenem, et fulgentibus armis:
Sed frons laeta parum, et dejecto lumina vultu)
Quis, pater, ille virum qui sic comitatur euntem?
Filius? anne aliquis magna de stirpe nepotum?
Qui strepitus circa comitum! quantum instar in ipso est!
Sed nox atra caput tristi circumvolat umbra.
Tum pater Anchises lacrymis ingressus obortis:
O nate, ingentem luctum ne quære tuorum:
Ostendent terris hunc tantum fata, neque ultra
Esse sinent. Nimium vobis Romana propago
Visa potens, superi, propria hæc si dona fuissent.
Quantos ille virum magnam Mavortis ad urbem
Campus aget gemitus! vel quæ, Tyberine, videbis
Funera, cum tumulum præterlabere recentem!

non sono vere carni: e quella crudezza de' contorni? e quella opacità de' colori? Così non dipingevano i nostri maestri del tempo migliore.

STANZA DEL PALAMEDE

I. *Un paese* — Woogd. *Roma*, 1817.

Esso rappresenta con gran verità un combattimento di tori. Quanto felicemente v'è espresso quel cielo caldo delle campagne di Roma!

II. *Un paese* — Denis. *Napoli*, 1807.

III. IV. { *Scene fiamminghe* — Wouvermans [1].

Nec puer Iliaca quisquam de gente Latinos
In tantum spe tollet avos; nec Romula quondam
Ullo se tantum tellus jactabit alumno.
Heu pietas! heu prisca fides! invictaque bello
Dextera! non illi quisquam se impune tulisset
Obvius armato: seu cum pedes iret in hostem,
Seu spumantis equi foderet calcaribus armos.
Heu, miserande puer! si qua fata aspera rumpas,
Tu Marcellus eris. Manibus date lilia plenis:
Purpureos spargam flores, animamque nepotis
His saltem accumulem donis, et fungar inani
Munere. . . . . .

1 Avverta il Lettore che i nomi degli artisti moderni sono sicuri. Quanto agli antichi, si riportano in questo catalogo i nomi imposti ai quadri da altri, senza mallevarne l'autenticità, dubbia più d'una volta.

V. *Dieci smalti, rappresentanti dieci quadri della galleria.*

VI. *Il Palamede* — Statua del Canova.

« Questa Statua rappresenta Palamede, l'ingegnoso re dell'Eubea, il quale cadde per le frodi di Ulisse, di cui accortamente avea scoperto la finta demenza per sottrarsi ai pericoli della guerra trojana. L' attitudine dell' Eroe esprime il riposo. Giù distese egli tiene, non però abbandonate, le braccia. La sinistra sua mano sopra di un tronco si appoggia, mentre la destra regge per l'elsa la spada, rivolta in su, e chiusa nella quadra ponderosa vagina, in sulla quale effigiati si veggono il giuoco de' dadi, quel degli scacchi, e le quattro lettere dell' alfabeto greco, trovamenti di Palamede. Saziarsi non può l' occhio d' ammirare le belle proporzioni del sapientissimo figliuolo di Nauplio. In questo capo-lavoro, l' inarrivabile Artefice ha saputo con mirabile artificio figurare il bello ideale dell' eroica natura. La Statua del Palamade per una strana sventura cadde a terra e si ruppe appena terminata [1]. Ristorata essa

1 Da questo disastro il signor Melchior Missirini, che

venne dall' egregio suo Autore, e con tal magistero, che pochissimo ne apparisce ora il danno » [1].

Egli è peccato che questa pregevolissima Statua non riceva quella luce che le si conviene.

poi scrisse valorosamente la Vita del Canova, colse il pensiero del seguente

SONETTO

Muover veggio e spirar l' aura primiera
Chi di Cadmo emulò le illustri imprese,
E ordir falangi in bellicosa schiera
Sagacemente dagli augelli apprese.
Ecco la fronte nobilmente altera
Che dal treicio Iddio le forme prese;
Ecco la forza della man guerriera,
Indomita agli assalti, alle difese.
Ma ahimè che fia? Già cade il Campion forte:
Forse Ulisse rinnova un altro inganno?
Tanto ancor gelosia l' ange e divora?
Ah no; tu sei, crudele, invida Morte,
Che al suol lo traggi dall' eburneo scanno,
Chè redivivo lo credesti ancora.

1 *Viaggio al lago di Como.*

STANZA DE' FIAMMINGHI

I. *Un paese* — Breughel.

II. *Una scena domestica* — Slingeland.

III. *Il bacio ripulsato* — Vanderburgh.

Una cuoca fiamminga sta in atto di riporre le provvigioni comperate al mercato. Un vecchiotto si leva di bocca la pipa, e tenta di baciarla. Essa lo respinge. Un curioso sta osservando dall' uscio. — Quanta naturalezza, quanta grazia in questo finitissimo quadretto!

IV. *Un' offerta al Dio degli orti* — G. Hoet.

V. *Un astronomo* — Gerard Dow.

Bella testa di vecchio.

VI. *Suonatori* — David Teniers.

VII. *Bagno delle ninfe* — Polembourg.

VIII. *Il famoso dipinto della Deposizione di Croce, ridotto in piccolo* — Rubens. *Anversa*, 1610.

IX. *Una testa* — Wandyck, 1629.

X. *Una testa* — Rubens, 1630.

XI. *Il bagno di Diana* — Wertanghen.

XII. *Un paese con una scena del Don Chisciotte* — D' ignoto autore.

XIII. *Un bagno di Diana* — D' ignoto autore.

XIV. *Santa Teresa che sviene di mistico amore* — D' ignoto autore.

XV. *Un S. Giovanni* — GAUDENZIO FERRARI.

XVI. *Una Madonna col Bambino* — Scuola italiana.

XVII. *Un paese* — BREUGHEL.

XVIII. *Un quadretto rappresentante frutta.*

XIX. *Una sacra famiglia* — Scuola italiana.

XX. *Uno sposalizio* — TREROM.

XXI. *Una scena di sdrucciolanti sul diaccio co' pattini* — MOLENAR.

XXII. *Un paese con figure* — ADR. FOYS.

SALA DE' GESSI

I. *Un' Andromeda* — Statuetta in marmo.

Sotto v' è scritto che fu trasportata d' Atene in Italia da' Veneziani; e quindi collocata nella Galleria estense. V' ha chi la crede opera dei tempi di Giovan Bologna.

II. *Gessi intorno alla sala, rappresentanti bassirilievi e statue dell' arco del Sempione.*

III. IV. { *Busti del Principe e della Principessa di Danimarca* — Gessi del THORWALDSEN, e suo dono.

V. *Modello della Tersicore* — Bellissima Statua del Canova, posseduta dal conte Sommariva in Parigi.

VI. *Alcune teste in marmo.*

SALA DELLA TAVOLA DI MARMO VERDE

I. *Ritratto di Laura, col motto del Petrarca:* « Beati gli occhi che la vider viva ». — Agricola. *Roma*, 1824.

II. *Una scena fiamminga* — Berghem.

III. *La testa di un guerriero* — Morone.

IV. *Sepoltura data alle ceneri di Temistocle* — Giuseppe Bossi.

« Questo quadretto rappresenta il momento in cui le figlie, i parenti, gli amici danno secreta sepoltura in terra attica alle ceneri di Temistocle. Con forza e gravità d' ingegno è ideata questa composizione, savio il disponimento, spiritose ne son le attitudini ».

V. *Cristo adolescente* — Copiato da un quadro ch' è nella Galleria di Brera.

VI. *Un ritratto del conte Giovanni Sommariva* — Rob. Lefevre.

VII. *Sei smalti rappresentanti sei quadri della galleria.*

VIII. *Amor celeste con Venere* — Tela nel vôlto — SERANGELI.

IX. *La spezieria di un Chiostro* — MIGLIARA. *Milano*, 1824.

Un frate sta leggendo Dioscoride. Un altro attende ad estrarre sughi d'erbe col fuoco. Un terzo porta un vassojo con varie boccette di farmachi. I lambicchi ed altri utensili della medica officina stanno sparsi sotto le solenni vôlte del chiostro, sostenute da colonne alla maniera del Brunelleschi. Chi rimira fisamente questa dipintura, prova come un sentimento di quiete e di silenzio che gli scende nell' animo. Egli crede persino di respirare le fresche aure, che in quelle calde ore vengono dall'orto botanico che apparisce là in fondo al quadro.

STANZA DA LETTO

I. *Ritratto di donna* — LEONARDO DA VINCI.

Bella testa, mani ritoccate, non certissimo l' autore.

II. *L' ira d'Achille* — Appiani.

« Vigorosamente immaginato, pien d'ardire, sfavillante di brio è l'Achille rattenuto da Pallade, quadretto dell'immortale Appiani [1]: pit-

1 Il soggetto è preso da' seguenti versi di Omero.

Di furore infiammár l' alma d'Achille
Queste parole. Due pensier gli fero
Terribile tenzon nell' imo petto,
Se dal fianco tirando il ferro acuto
La via s' aprisse tra la calca, e in seno
L' immergesse all' Atride; o se domasse
L' ira, e chetasse il tempestoso core.
Fra lo sdegno ondeggiando e la ragione
L' agitato pensier, corse la mano
Sopra la spada, e dalla gran vagina
Traendo la venía; quando veloce
Dal ciel Minerva accorse, a lui spedita
Dalla diva Giunon, che d' ambo i duci
Egual cura ed amor nudria nel petto.
Gli venne a tergo, e per la bionda chioma
Prese il fiero Pelíde, a tutti occulta,
A lui sol manifesta. Stupefatto
Si scosse Achille, si rivolse, e tosto
Riconobbe la Diva, a cui dagli occhi
Uscian due fiamme di terribil luce,
E la chiamò per nome, e, in rotti accenti,
Figlia, disse, di Giove, a che ne vieni?
Forse d' Atride a veder l' onte? Aperto
Io tel protesto, e avran miei detti effetto:
Ei col suo superbir cerca la morte,

tura alla quale non potrebbesi altro rimproverare che di non essere abbastanza finita ».

Questa tela venne, non ha guari, guastata per disavvedutezza, ristorata con balorda temerità.

E la morte si avrà. — Frena lo sdegno,
La Dea rispose dalle luci azzurre;
Io qui dal ciel discesi ad acchetarti,
Se obbedirmi vorrai. Giuno spedimmi,
Giuno ch' entrambi vi difende ed ama.
Or via ti calma, nè trar brando, e solo
Di parole contendi. Io tel predico,
E andrà pieno il mio detto: verrà tempo
Che tre volte maggior per doni eletti
Avrai riparo dell' ingiusta offesa;
Tu reprimi la furia ed obbedisci.
E Achille a lei: seguir m' è forza, o Diva,
Benchè d' ira il cor arda, il tuo consiglio.
Questo fia lo miglior. Ai numi è caro
Chi de' numi al voler piega la fronte.
Disse, e rattenne su l' argenteo pomo
La poderosa mano, e il grande acciaro
Nel fodero respinse, alle parole
Docile di Minerva. Ed ella intanto
All' auree sedi dell' Egioco Padre
Sul cielo risalì fra gli altri Eterni.

SALOTTO DEL BAGNO

I. *Amore fa bere una colomba in una coppa* — Scoltura di I. Benaime, scolaro di Canova.

II. *Un paesetto.*

III. *Ritratto di marmo in rilievo del generale Bonaparte al tempo delle sue famose campagne d' Italia.*

IV. *Ventitre disegni di pitture del francese* Le-Sueur, *e suo ritratto.*

GRAN GALLERIA IN ALTO

I. *Una giovine in atto di coricarsi* — Trinquesse, 1785.

II. *Una tavoletta antica, rappresentante una donna.*

La donna ha una cuffietta adorna di perle: curioso acconciamento di capo, e notevole per l' istoria del costume.

III. *Venere addormentata* — Celestini. *Napoli*, 1805.

IV. *Una regina che benedice la figlia* — Mad. Degeorge. *Parigi*, 1810.

V. *Amore feritore* — Cigola. *Milano*, 1806.

VI. *Il ritorno di Ulisse* — Boldrini. *Milano*, 1808.

VII. *Ritratto di un principino di casa Gonzaga* — Scuola veneziana.

VIII. *Ritratto di una Martire* — Sul far del Parmigianino.

IX. *Vulcano che tempra le ale di Amore, presenti Venere e Marte.*

Pittura a fresco di Bernardino Luini, già esistente sopra un cammino in un convento del Lodigiano; poi trasportata sul legno. Osserva i bei lineamenti di Venere.

X. *Achille scoperto da Ulisse.*

XI. *Marte disarmato dalle Grazie* — Landi. *Roma*, 1812.

Il terribile Dio della guerra pare in questo dipinto il guardiano d'un serraglio orientale, ma le forme e le carnagioni delle due Grazie più accosto a Gradivo, sono bellissime e vere.

XII. *Il Giudizio della Bellezza* — Errante. *Milano*, 1806.

Buon disegno, mediocre composizione, pessimo colorito.

XIII. *Ritratto del conte Giovanni Sommariva.*

XIV. *Narciso al fonte* — De Lavalle. *Roma*, 1816.

XV. *Un Crocifisso* — L. Lotto.

XVI. *Psiche ed Amore* — Serangeli.

XVII. *Varj gessi, rappresentanti i busti del Canova, del Bossi, del Longhi* ec..

CAPPELLA

I. *Modello della Maddalena, famosa statua del Canova, posseduta dal conte Sommariva in Parigi.*

II. *Sepolcro in marmo del conte Giovanni Sommariva* — P. Marchesi. *Milano*, 1829.

Lo scultore Pompeo Marchesi, chiamato a fare il monumento del conte Giovanni Sommariva nella Cappella della Villa ove questo munificentissimo amatore delle buone arti avea collocato i più nobili bassi-rilievi del Thorwaldsen ed una mirabile statua del Canova, volle sedersi terzo fra cotanto valore. Egli volle efficacemente, e gli riuscì fatto. E di quinci innanzi il nome del Marchesi non si scompagnerà più da' nomi di que' due Sommi nell'animo del viaggiatore che avrà contemporaneamente ammirato i lavori dei tre artefici nella villa Sommariva sul lago di Como.

Ecco l' idea del monumento.

Il Sonno, coronato di papaveri, emblema di una morte tranquilla, conduce il Sommariva alle sedi dell' eterna quiete. Questi, col braccio sotto il braccio, colla mano nella mano della spirituale sua guida, s' avvia ver que' riposi in atto di placata letizia. Se non che si rivolge ancora verso il figliuolo cui ha consegnato lo scritto de' suoi estremi voleri. E gli si rivolge per raccomandargli di avere in pregio ed in cura le arti, quelle arti che han fatto la delizia e l' ornamento del viver paterno, quelle arti il cui amore è prova d'animo colto e gentile. Il figliuolo con affettuosa venerazione significa al padre che adempito n' è il desiderio, e gli addita la Scultura; la quale, riscossa e riconfortata da lui, riprende lo scarpello che caduto a lei era di mano all' udire la morte del magnanimo suo proteggitore.

Nella base del monumento è figurato un Genietto che col soffio smorza una lampada, e colla mano richiude un' urna. Egli è il Genio della morte, il quale, mentre spegne la vita del padre, veglia custode della famiglia.

L' idea di questo mausoleo è immaginosa e

pellegrina. La rappresentazione di essa idea è riguardevole per nobiltà ed affetto; due pregi che i soli grand' ingegni sanno trovare ed unire. Quanto al lavoro dello scarpello, tu nol puoi desiderare più franco e più delicato, più diligente e più finito. La figura del Sonno par modellata sopra gli enti celesti. Nell'effigie della Scultura, il sacerdote non ha lusingato il suo idolo.

Elegante è la parte ornamentale del monumento: leggiadra la movenza del Genietto.

Giova sperare che questa Cappella, ora misera e di cattivo stile, verrà ristorata in modo degno della scoltura del Marchesi, e degno delle ceneri dell' uomo che fu l' amico ed il mecenate de' più illustri artefici del nostro secolo.

ILLUSTRAZIONE
DEL QUADRO DEL PROFESSORE HAYEZ

ESPRIMENTE

IL BACIO DI ROMEO E GIULIETTA

Questa dipintura rappresenta Romeo nell' atto di separarsi da Giulietta sua sposa, allorquando egli, dopo di avere sventuratamente ucciso Tebaldo, è costretto ad andar esule da Verona. La fatale alba del giorno apparisce; egli tiene una mano sulla scala di corda per cui dee scendere dalla camera di Giulietta in istrada; e coll'atteggiamento di un amore quasi senza speranza, prende da lei il bacio dell'addio, il bacio che non è l'ultimo, ma che precede quel della morte. Per ben intendere il soggetto di questo quadro, convien leggere tutta la scena di Shakespeare da cui è tolto, e che letteralmente tradotta dall' inglese qui recasi.

GIULIETTA

Vuoi dunque già tu lasciarmi? Il giorno non è ancora vicino. Fu l'usignuolo non l'allodoletta la cui voce ha ferito il pauroso tuo orecchio. Tutta notte egli canta su quel melagrano. Credimi, amor mio, egli fu l'usignuolo.

ROMEO

No, vita mia, fu l'allodoletta, nunzia del mattino, non già l'usignuolo. Vedi tu quelle liste di luce, invidiose della nostra felicità, che tingono le nubi all'oriente? Più non ardono le faci della notte, ed il giocondo mattino già in atto è di lanciarsi sulla cima nebulosa de' monti. Partire e vivere, oppur restare e morire mi è forza.

GIULIETTA

La luce quella non è del mattino; io ben la conosco. È qualche meteora esalata dal sole per servirti di fiaccola questa notte, e rischiarare la tua andata alla volta di Mantova. Deh rimanti alcun momento ancora: io non voglio che tu parta sì tosto.

ROMEO

Ebbene, ch' io sia preso, ch' io sia ucciso, che importa? Io ne sono contento, se a Giulietta sì piace. Io ripeterò con te che quello non è l'albóre del mattino, ma il pallido riflesso della luna; e che non è l'allodoletta le cui note risuonano per la vôlta del cielo. Io ho più premura di qui starmi, che non ho volontà di partire. Vieni, o morte! e se Giulietta così vuole, sii tu la benvenuta. Che ten pare, anima mia? Ricominciamo il nostro ragionamento; non è giorno ancora.

GIULIETTA

Ah è giorno, è giorno! Esci di qui, parti, va via. È l'allodoletta che canta così intempestiva: aspre discordie con stridulo metro essa canta. Dicono che dolce sia il separarsi al mattutino suo canto. Ma così dir non poss'io, perocchè ci disgiunge ed allontana. Ah! parti, parti: la luce va più sempre crescendo.

ROMEO

La luce va più sempre crescendo, e sempre più buje si van facendo le nostre sventure.

ENTRA LA NUTRICE

Signora!

GIULIETTA

Che parli?

LA NUTRICE

La vostra signora madre si accinge a venire nelle vostre stanze. Il giorno è già spuntato: state all' erta: guardatevi intorno.

GIULIETTA

Dunque, o fatal finestra, lascia che la luce entri, e che la mia vita esca fuori.

ROMEO

Addio, addio! — Un bacio ancora. — Io discendo.

I due amanti, i due sposi, più non si rivedranno che dentro il sepolcro — dentro il sepolcro, ma vivi ancora — vivi per vedersi reciprocamente a morire!!! Qual cumulo di sciagure che sormontano l' umana forza di sofferi-

re! — Se non vi fosse un' eternità per ricompensarne il martirio, chi potrebbe sopportarne l'idea, senza maledire il suo nascimento?

Questo quadro, per valermi delle parole di un illustre Critico, è ad un tempo stesso l'apoteosi e la pompa funebre dell' amore. Lode al pittore il quale ha saputo esser poeta! Il quadro dell'Hayez è la traduzione de' versi del Shakespeare in un linguaggio mille volte più difficile ad usare, mille volte più efficace a concitare gl' intimi affetti.

FINE

INDICE

Descrizione della Villa Sommariva

Situazione ed aspetto, palazzo e giardini . . *pag.* 1

Scolture e Pitture

Sala dopo il vestibolo . . . . . » 5
Prima stanza de' quadri . . . . . » 14
Seconda stanza de' quadri . . . . . » 16
Stanza del Palamede . . . . . » 19
Stanza de' fiamminghi . . . . . » 22
Sala de' gessi . . . . . » 23
Sala della tavola di marmo verde . . . . . » 24
Stanza da letto . . . . . » 25
Salotto del bagno . . . . . » 28
Gran galleria in alto . . . . . » ivi
Cappella . . . . . » 30
Illustrazione del quadro del professore Hayez, esprimente il Bacio di Romeo e Giulietta . . . » 33

1538-971

BIBLIOTECA PORTATILE

LATINA, ITALIANA E FRANCESE (*in* 16.º)

0. 15.

Ariosto. L'Orlando Furioso, 6 vol.	*lir.*	9 00
Baretti. Prose Scelte, 1 vol.	»	1 50
Bossuet. Discours sur l'Histoire Universelle, 3 vol. . .	»	4 50
Botta. Storia della guerra della independenza degli Stati Uniti d'America, 6 vol.	»	9 00
Caro (Apologia del) contro il Castelvetro, 1 vol. . .	»	1 50
Cerretti, Savioli, Minzoni, Fantoni, Salomone Fiorentino e Buonarroti. Poesie diverse, 1 vol. . . .	»	1 50
Cesarotti. Filosofia delle lingue, 1 vol.	»	1 50
Chiabrera, Varano, Della Casa, Filicaja e Tasso. Poesie diverse, 1 vol.	»	1 50
Colombo, Cesarotti, Verri, Castiglione, Machiavelli e Bartoli. Prose scelte, 1 vol. 2.ª ediz.	»	1 50
Cornelii (Nepotis) Vitae, cum notis F. Ambrosoli, 1 vol.	»	1 50
Dante. La Divina Commedia, con note, 3 vol. . . .	»	4 50
Davanzati. Varie Opere, 1 vol.	»	1 50
Epigrammi Scelti italiani, 1 vol.	»	1 50
Favole Scelte italiane, 2 vol.	»	3 00
Fénélon. Les Aventures de Télémaque, 2 vol., e anche in un solo con proseguimento di pag.	»	3 00
Goldoni. Commedie scelte, 10 vol.	»	15 00
Gozzi. L'Osservatore, 3 vol.	»	4 50
Horatii (Q.) Opera, 1 vol, ...	»	1 50
Lettere Scelte italiane, 2 vol.	»	3 00
Lucretii (T. Cari) de rerum natura, 1 vol.	»	1 50
Machiavelli. Discorsi sulla prima Deca di T. Livio, 2 vol.	»	3 00
Mazza, Bondi, Lamberti, Guidi, Bertola, De-Rossi e Pignotti. Poesie diverse, 1 vol. 3.ª ediz., accresciuta dell' *Orfeo* del Poliziano	»	1 50
Metastasio. Drammi, 10 vol.	»	15 00
Monti, Mascheroni, Foscolo, Pindemonte, Torti, Gozzi, Parini, Paradisi e Manzoni. Poesie scelte, 1 vol., 5.ª ediz. con note	»	1 50
Monti. Poesie, 1 vol.	»	1 50
— Tragedie, 1 vol.	»	1 50
Napione. Dell'uso e dei pregi della lingua ital., 2 vol.	»	3 00
Novelle Scelte Italiane, 2 vol.	»	3 00
Omero. L'Iliade, traduz. di Vinc. Monti, 2 vol. . .	»	3 00
Orazio. Opere tradotte dal Gargallo, 3 vol. 2.ª ediz. .	»	4 50
Orazioni Scelte, tratte dai migliori Storici italiani, 1 vol.	»	1 50
Ossian. Poesie tradotte dal Cesarotti, 3 vol., e anche in un solo vol. con proseguimento di pag., 2ª. ediz. .	»	4 50
Ovidio. Le Metamorfosi, tradotte dall'Anguillara, 4 vol.	»	6 00
— Le Eroidi, 1 vol.	»	1 50
Paruta. Discorsi Politici, 2 vol.	»	3 00
Pascal. Pensées, 2 vol.	»	3 00
Petrarca. Rime, 2 vol.	»	3 00
Prose Cristiane, 2 vol.	»	3 00
— Italiane, 4 vol.	»	6 00
— Scelte dalle Vite de' Santi Padri, 1 vol.	»	1 50
Raffaello. Vita e Pitture descritte da Missirini, 1 vol.	»	1 50
Redi. Scelte Poesie e Prose, 1 vol.	»	1 50
Tasso. La Gerusalemme Liberata, 2 vol.	»	3 00
Tassoni. La Secchia Rapita, 1 vol.	»	1 50
Tiraboschi. Storia della Letteratura Italiana, 30 vol. .	»	45 00
Virgilio. Opere tradotte, 2 vol.	»	3 00
Voltaire. L'Henriade, 1 vol.	»	1 50